

638. approdati nella Paglia, estirparono trà gli altri perpetrat
 ti furti di robbe, e d'huomeni la Terra d'Hicotia, & in-
 di attrauerfato il Golfo, fecero nell'acque di Cattaro ric-
 ca preda d'vn Vascello. Aspirando poi à rapine molto più
 importanti, vna sacrilega ne deliberarono; e fù, di ri-
 passar' il medesimo Golfo; di approddar' alla Santissima
 Casa di Loreto, e di arricchirsi de' pietosi voti, continua-
 mente humiliati, ed appesiui dà diuoti, per meritar gra-
 tia di quella misericordiosa Vergine.

Con molti
danni.

Ma presso alla sofferenza del Cielo, fù troppo insoffe-
 ribile la pensata enormità. Verissimo quel volgar detto,
 che l'huomo propone; e Dio dispone, tanto più contra
 quegl'empi, e in vn'empia resolutione verificosse. Appe-
 na sfaccatifi dai liti, furono da venti contrarij eleuatifi
 combattuti alquanto. Assaliti poi da gran tempesta, ven-
 nero violentemente trasportati alla Vallona.

Trasportati
da venti al-
la Vallona.

Antonio
Maria Cap-
pello Proue-
dutor dell'
Armata à
Corfù.

Peruenuto l'auniso delle temerarie Pirate infestationi al
 Proueditore dell'Armata Antonio Maria Capello, che per
 anco dimoraua in Candia, di colà si sciolse senza indugio,
 e giunse à Corfù, ch'erano i Corsali stati poco dianzi al-
 la Vallona procellosamente sospinti. Due opposizioni lo
 contenduano per andar' ad attaccarli dentro al Porto. L'
 vno, il rispetto verso gli Ottomani, essendo quella For-
 tezza al loro dominio sogetta; l'altro, l'ingresso di gran
 pericolo, e difficoltà, per le batterie delle muraglie, e
 d'vn Castello, piantato sopra vn Monte, che assicurauano
 il Porto da qualunque nemica inuasion. Risolse il Cap-
 pello il primo ostacolo del rispetto con li Capitoli di pa-
 ce trà la Porta, e la Republica, prohibitiui à chiunque
 lo prestar fomento, ò ricetta à Pirati, con libertà d'in-
 seguirli in qualunque luogo; e quanto all'ingresso, dipen-
 dendo dal proprio suo coraggio il non curarlo, andò ad
 esporfi dirimpetto al Porto con tutta l'Armata, in nume-
 ro di ventiotto Galee sottili, e di due grosse, comanda-
 te queste da Lorenzo Marcello in carica di Capitano. Fe-
 ce il Proueditore sbarar subito il Cannone, pretendendo
 di auuertir con esso que' Comandanti Turcheschi al debito
 di scacciar fuori del Porto coloro in confirmità dei patti.
 Ma il tutto in contrario auenne. In vece di corrisponde-
 re con segni di fauore, e di amicitia, si compiacquero
 di farlo con tili hostili contra i nostri Legni, e di protet-
 tione à que'ribaldi. Allargossi vn poco da quella dura
 tem-

Và à presen-
tarli sopra il
Porto.

Contesi di a-
micitia ai
Turchi.

Hostilmente
corrispossi.